IL TEMPIO DI DON BOSCO

MAGGIO 2011 - n. 5 - ANNO 65° - MENSILE - Sped. Abb. Post. art. 2, comma 20/C, Legge 662/96 - Filiale di Torino - Taxe perçue - Tassa riscossa - Torino C.M.P. - Conto 282/L

IL TEMPIO DI DON BOSCO

MENSILE
5/2011 - Anno 65

DIRETTORE E REDATTORE
Emilio Zeni

RESPONSABILE
Valerio Bocci

ABBONAMENTI
Flavio Accornero

PROGETTO GRAFICO
Luigi Zonta

FOTO
Sandro Bertocchi - Agnese Gasparotto
Pierino Gilardi - Guerrino Pera
Giuseppe Ruaro
Ufficio Accoglienza

COLLABORATORI
Gianni Asti - Maurizio Baradello
Teresio Bosco - Natale Cerrato
Giorgio Chatrian - Giovanna Colonna
Silvia Falcione - Roberta Fora
Sabino Frigato - Milena Garberoglio
Enrico M. Greco - Luciano Pelissero
Sergio Pellini - Paolo Risso
Claudio Russo - Thierry Dourland
Lorenzo Vialetto

STAMPA
SGS - Torino

TELEFONO
011.98.77.111 - 011.98.77.162
Fax 011.98.77.236

ABBONAMENTO
Offerta libera

VERSAMENTI
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Sped. in abb. postale
Reg. al n. 498 del Trib. di Torino
il 14-11-1949

ASSOCIATO ALL'USPI
UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA

www.suorbernardinabertarellifma

TEMPIO DI DON BOSCO

ORARIO SS. MESSE (ora legale)
Festivo: 8 - 9,30 - 11 / 17 - 18,15
Feriale: 7 - 8 - 11 / 17

SANTUARIETTO
Centro Eucaristico Mariano
Adorazione ore 9,30 - 12 / 15,30 - 18

ORARIO MUSEI

Museo Missionario
Tel. 011/98.77.229 - Fax 011/98.77.240

Dal 1° novembre al 31 marzo:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14,30-17,30

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da martedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: ore 10,30-12,30 - 14-18

Chiusura:
tutti i lunedì, 1° gennaio, Pasqua, 25 e 26 dicembre

Museo Vita Contadina
Dal 1° novembre al 31 marzo:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-17
domenica e festivi: ore 9,30-12 - 14-17

Dal 1° aprile al 31 ottobre:
da lunedì a sabato: ore 10-12 - 14,30-18
domenica e festivi: 9,30-12 - 14-18

INFORMAZIONI
Ufficio Accoglienza:
Tel. 011.98.77.162 - 011.98.77.111
Fax 011.98.77.236

Ristorante Mamma Margherita
Tel. 011.99.27.158 - 011.99.27.185

Per offerte
C.C.P. 00110148 intestato a:
Tempio di Don Bosco
14022 Castelnuovo Don Bosco (AT)

Istituto Bernardi Semeria
Banca CR Asti - fil. Castelnuovo Don Bosco
C. Iban IT62M0608547380000000020109

Banco Posta
Tempio Don Bosco
IT37A0760110300000000110148

Internet
http://www.colledonbosco.it
E-mail: info@colledonbosco.it
Direttore-Rettore: sergio.pellini@salesianipiemonte.it
Scuola Grafica: cfp@colledonbosco.it
Rivista: redazionetdb@colledonbosco.it

SOMMARIO

3
Don Sergio Pellini
Il saluto del Rettore

4
Bruno Sighel
San Bernardino da Siena

6
Don Gianni Asti
Maria nella catechesi di Don Bosco

8
Giovanna Colonna
Ai miei tempi...

10
Don Giorgio Chatrian
La gioia di restituire a Dio il tempo

12
Guardate gli uccelli del cielo

14
Silvia Falcione
Diritti come regalo

16
Enrico Maria Greco
Il Breviario elettronico

17
Roberta Fora
Ho continuato a sperare

18
Silvia Mangino
Fiori di primavera

19
Claudio Russo
Sapersi controllare

20
Luciano Pelissero
Cronaca

23
Milena Garberoglio
L'angolo del sorriso

IL SALUTO DEL RETTORE

Carissimi amici,

in questo mese di maggio vi ripropongo la celebre risposta di Maria all'Arcangelo Gabriele: «Eccomi, sono la serva del Signore…». È con questa importante espressione evangelica che ritengo opportuno invitare me e voi alla disponibilità continua, vissuta nella piena fiducia in Dio, come Maria.

Ciò che muove i nostri affetti, i nostri sentimenti e le nostre azioni per la costruzione di un mondo più giusto, un mondo più umano e religioso è la consapevolezza che la missione che ci è stata affidata dal Signore è urgente, necessaria e costante e non è stagionale.

Occorre essere operativi, coraggiosi testimoni, perseveranti nell'annunciare a tutti che il Regno di Dio è vicino, sempre e ovunque, a casa, in parrocchia, al lavoro o in vacanza.

Anche le parole del grande Papa, il Beato Giovanni Paolo II, testimone credibile di una fiducia piena nella Provvidenza del Padre con Maria, fin dall'inizio ci ha incoraggiato con le famose parole che rimangono scolpite nel cuore dell'umanità: *«Non abbiate paura: aprite le porte a Cristo. Anzi, spalancate le porte a Cristo…».*

Questa apertura e questa missionarietà dev'essere caratterizzata da una disponibilità continua e dalla certezza che il Signore è vicino all'uomo e che può farcela.

Ricordate anche quel racconto dei Padri della Chiesa in cui si dice che un giovane decise di mettersi in cammino con il Signore nel deserto. Cammin facendo, provando molte difficoltà ebbe l'impressione di essere stato abbandonato e si accorse che sulla sabbia erano rimaste impresse solo due impronte. Allora il giovane si rivolse al Signore e gli disse:

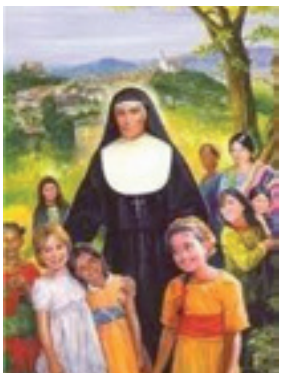
– Perché mi hai lasciato solo e mi ha abbandonato?

Il Signore rispose:

– Guarda bene: di chi sono le impronte sulla sabbia? Sono le mie perché, nel momento della difficoltà ti ho preso sulle mie spalle e il cammino non si è interrotto.

Ecco, cari amici, camminiamo sicuri nelle vie della vita con disponibilità certi che il Signore guida i nostri passi, che Lui ci prende sulle sue spalle e si fa carico delle nostre difficoltà e dei nostri progetti.

La disponibilità non è solo esteriore ma dev'essere anche interiore. Occorre mettersi in gioco continuamente, essere motivati e capaci di rimotivarsi, capaci di dialogo personale con il Signore, disposti a lasciarsi provocare dagli



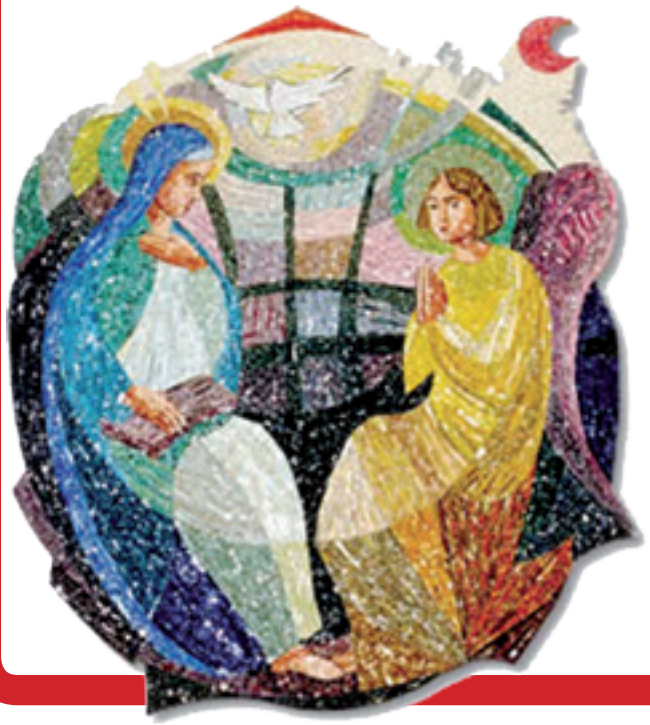
eventi della vita e lasciarsi convertire continuamente.

Come?

Ad esempio rileggendo la propria esperienza e lasciandosi aiutare da una guida spirituale a rivedere, alla luce della fede, le proprie scelte. Così è stato per chi ci ha preceduti diventando un modello di vita come Madre Maria Domenica Mazzarello e Domenico Savio che in questo mese ci verranno posti come riferimento esemplare di vita a ai quali ci affideremo nella preghiera.

Vi auguro di passare dall'ascolto attento all'operatività nella carità, nella fiducia e nella speranza nel nome del Signore risorto e nel nome di Maria, aiuto dei Cristiani.

Don Sergio Pellini, Rettore



Bruno Sighel

SAN BERNARDINO DA SIENA

la Verità NELLA *carità*

Carattere schietto, deciso, amante della libertà ma nel contempo conscio delle sue responsabilità, cristiano convinto ed entusiasta, ma discreto e rispettoso del pensiero altrui...

Così lo descrivono le cronache del tempo e così appare nei suoi numerosi sermoni, trascritti scrupolosamente dai suoi uditori.

Una giovinezza tra studio e carità

Nacque a Massa Marittima presso Grosseto nel 1380. A soli sei anni è orfano.

I parenti se ne prendono amorevole cura, lo avviano agli studi che frequenta con eccellente profitto.

Trasferitosi a Siena frequenta anche i corsi di giurisprudenza e diritto, conseguendo il dottorato in diritto e filosofia.

Bernardino non era propenso alla vita religiosa. Tuttavia, pur continuando la sua vita tra i suoi amici e coetanei, a 18 anni si iscrisse alla confraternita dei Disciplinati di Santa Maria – una compagnia di giovani che si dedicano al culto di Maria, alla preghiera, alle opere di carità e alla cultura.

Nel 1400 Siena fu colpita dalla peste. I contagiati e i morti furono tantissimi, anche tra i medici dello stesso ospedale. In quella delicatissima circostanza Bernardino, assieme ai compagni della Confraternita, prestò la sua opera di soccorso e assistenza per oltre quattro mesi, quando la pestilenza cominciò a cessare. Contagiato anch'egli trascorse per parecchi mesi tra la vita e la morte. Un tempo nel quale poté seriamente riflettere sul senso della sua vita.

Discernimento e scelta vocazionale

L'esperienza di carità vissuta accanto ai malati e la precarietà della vita provata nel corso della sua stessa malattia, segnò definitivamente la sua esistenza da indurlo con determinazione ad abbracciare la vita religiosa nell'Ordine di San Francesco, nel ramo degli "osservanti", di coloro cioè che volevano un ritorno al rigore di una povertà assoluta e di una vita religiosa austera, secondo quanto aveva disposto il fondatore San Francesco.

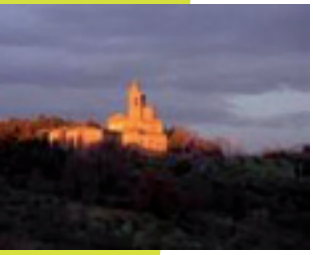
Studiò e approfondì, nella preghiera e nello studio, la sua vocazione e dopo tre anni emise la sua professione religiosa e un anno dopo, nel 1404, fu ordinato sacerdote. Coerente alle sue scelte accolse l'impegno della predicazione affrontando anche le difficoltà della "questua", scalzo per le vie della città.

Visse per 12 anni nel convento situato sulle colline di Capriola, nei pressi della città di Siena, dedicandosi allo studio teologico, ascetico, sui libri dei grandi dottori della Chiesa.

Immerso nel verde della natura e tra la gente contadina e artigiana, poté conoscere l'animo buono, il desiderio delle cose di Dio, le loro abitudini, il loro linguaggio, le espressioni più eloquenti della loro tradizione.

Soprattutto imparò uno stile di predicazione semplice, ma ricca di verità, che arrivasse alla mente e al cuore dei suoi uditori, spargendo, nel suo linguaggio, aneddoti o similitudini che li potesse anche divertire, sollecitandone l'attenzione, magari abbinando piacevoli soprannomi alle abitudine meno buone: così la massaia disordinata era "madama Arrufola", la giovane che dalla finestra, lanciava languide occhiate ai giovani di passaggio era "monna Finestraiola".

Sul colle della Capriola tornava spesso anche in seguito, per preparare, meticolosamente, la sua predicazione chiamato nella grandi città d'Italia.



Il convento di Capriola (Siena).

San Bernardino spiega ai poveri il "trigramma" di Gesù.

Uno stile nuovo di predicazione

Nel 1417, trasferitosi a Fiesole perché nominato Vicario della Provincia Toscana dell'Ordine Francescano, Bernardino diede impulso alla riforma del suo Ordine per un ritorno sempre più fedele al fondatore.

Contemporaneamente iniziò la sua straordinaria predicazione per le città d'Italia dove si verificava un afflusso inimmaginabile di fedeli che riempivano le piazze non potendosi contenere nelle chiese. Venivano issati palchi da cui parlava, studiando anche la direzione del vento, per poter favorire le folle nell'ascolto della sua voce.

Nel 1427 a Siena tenne un ciclo di predicazioni trascritte fedelmente da un ascoltatore e che sono giunte fino a noi. Da queste trascrizioni si conosce il motivo dello straordinario successo: sceglieva argomenti che potevano interessare i fedeli, evitava formulazioni troppo elaborate.

Per lui il predicare "chiaro e breve" non era disgiunto dallo stile bello, piacevole, efficace,

talvolta toccante. Usava racconti, parabole, aneddoti, sorridendo o discretamente ironizzando su superstizioni, vizi, mode… Sapeva comprendere le debolezze umane; ma era intransigente con gli usurai, che considera e definiva creature abbiette.

Predicatore dell'etica del lavoro

Non temeva di affrontare anche leggi ingiuste dei Comuni, delle Signorie, delle Repubbliche: con coraggio e discrezione, ma con estrema determinazione, diceva che obbedire a tali leggi era continuare la ingiustizia condannata dal Vangelo, a tal punto che osava dichiarare sciolti dal giuramento i pubblici ufficiali, invitando le città a darsi nuove regole e nuove leggi ispirate al Vangelo.

Caro gli fu sempre il tema della riconciliazione tra le opposte fazioni che di frequente impoverivano e affliggevano le città. Così come fu un innovatore nel difendere la figura dell'imprenditore onesto, rimettendo, nel contempo, al suo giusto posto anche il concetto di proprietà privata la quale, diceva, non "appartiene all'uomo" ma "è per l'uomo", come strumento, dunque, per ottenere un miglioramento della società.

Il trigramma di Gesù e i processi

La sua predicazione schietta e coraggiosa, sia pure in uno stile tutto nuovo e piacevole, non mancò di creargli nemici che si sentivano colpiti nei propri interessi. Non potendolo accusare per gli argomenti di vita concreta sulla quale verteva la sua predicazione, si tentò di colpirlo sul lato delle verità religiose accusandolo di "eresia".

Aveva infatti diffuso la devozione al Santo Nome di Gesù per il quale già San Paolo aveva scritto: *"ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra"* (Fil 2,10), introducendo il simbolo del trigramma con le iniziali del nome (in greco) di Gesù: IHS.

Il trigramma venne disegnato dalla stesso Bernardino (per questo è anche indicato come il patrono dei "pubblicitari"). Il simbolo consiste nel sole raggiante in campo azzurro; sopra vi sono le lettere greche iniziali del nome di Gesù: IHS (che sono talvolta anche diversamente interpretate come le iniziali di: *Jesus Hominum Salvator:* Gesù Salvatore degli uomini).

Il sole è simbolo di Gesù che irradia il suo amore. Nel simbolo il sole infatti è irradiato da raggi serpeggianti che indicano gli Apostoli e da altri raggi diretti che indicano le beatitudini.

In seguito Bernardino aggiunse sulla seconda lettera anche la croce, che esprime l'amore di Gesù fino alla morte in croce.

Questa devozione, che si propagò velocemente in tutta Europa, gli causò l'accusa di eresia, in tre processi (1426, 1431, 1438).

Fu trasferito al tribunale ecclesiastico di Roma. Bernardino si seppe difendere egregiamente dimostrando la sua limpida ortodossia uscendone sempre pienamente assolto.

Dopo il primo processo Papa Martino V, impressionato per la sua spiritualità e per l'eloquenza, lo invitò a predicare nelle chiese di Roma. Vi predicò per 80 giorni consecutivi.

Dopo il terzo processo Papa Eugenio IV lo definì "il più illustre predicatore e il più irreprensibile maestro, fra tutti quelli che al presente evangelizzano i popoli in Italia e fuori".

Per tre volte rifiutò di essere fatto vescovo.

Gli ultimi faticosi anni

Non ostante i numerosi incarichi dentro il suo stesso Ordine Francescano non lasciò mai la predicazione ritenendola una dimensione essenziale della sua vocazione.

Intanto le sue forze, minate dalle fatiche, dai viaggi a piedi o a dorso di mulo, e dalle conseguenze, che portò sempre con sé, della peste contratta a Siena nella sua giovinezza, venivano velocemente indebolendosi.

Nel 1444, dopo una estenuante predicazione di 40 giorni a Bologna, Firenze e nella natia città di Massa Marittima, su invito del vescovo, si recò a L'Aquila, anche per riconciliare due opposte fazioni che si affrontavano apertamente. Ma il suo fisico cedette e morì in quella città il 20 maggio.

Si racconta che la sua bara continuò a gocciolare sangue fino a quando le due fazioni non si furono riappacificate.

Nel 1450 Papa Niccolò V lo iscrisse nell'albo dei Santi. Il suo culto si diffuse rapidamente. Insigni pittori dell'epoca, come Piero della Francesca, Mantegna, Perugino, Pinturicchio, lo ritrassero in numerose opere d'arte. Il suo corpo riposa a L'Aquila nella basilica a lui dedicata. ❑

Basilica di San Bernardino a L'Aquila, prima del terremoto.

Cupola della Basilica di San Bernardino dopo il terremoto.

Don Bosco catechista

Don Gianni Asti, sdb

MARIA nella catechesi di DON BOSCO

Maria Ausiliatrice.

La Madonna Consolata.

Il cartello nella cameretta di Don Bosco letto da Domenico Savio.

Tutto iniziò con un'Ave Maria

La prima lezione di catechismo

L'Ave Maria è forse stata la prima preghiera che è spuntata sulle nostre labbra, ed è anche la prima lezione di catechismo fatta dai nostri cari, che ci ha introdotti alla conoscenza e all'amore di Gesù.

Non sapevamo allora che le espressioni dell'Ave sono un tessuto biblico stupendo, con sullo sfondo il grande mistero dell'incarnazione, attraverso le immagini dell'annuncio dell'Angelo a Maria e della sua visita alla cugina Elisabetta.

Nelle espressioni che seguono c'è anche la storia della Chiesa ed in particolare del Concilio di Efeso, che aveva proclamato Maria Madre di Dio.

Si respira la Comunione dei Santi e il loro ruolo di intercessori, a partire da Maria, che è la mamma che prega continuamente per noi, adesso e nell'ora della nostra morte.

Chi ci ha insegnato questa prima preghiera, forse non aveva presente questo retroterra teologico, ma sapeva che la devozione mariana è via sicura per giungere a Gesù.

Questo è stato anche l'influsso che mamma Margherita ha avuto su Giovannino, che da lei apprende di essere stato consacrato a Maria dalla nascita; impara a recitare l'Angelus e il Rosario; è lei che gli dà ripetutamente l'avviso di farsi amici i devoti di Maria.

Nella sua adolescenza e prima giovinezza, la devozione di Giovannino Bosco a Maria si colora delle devozioni locali proprie di Castelnuovo, Chieri e Torino: la Madonna del Rosario, la Madonna del Castello, la Vergine della Scala, l'Addolorata, la Madonna delle Grazie, la Consolata e soprattutto la Maestra, a partire dal sogno dei 9 anni.

Questo suo modo di conoscere e amare Maria nella sua infanzia, adolescenza e giovinezza, diventerà la modalità con la quale Don Bosco avvicinerà i suoi giovani alla devozione mariana. Questa devozione, che è il sostegno di ogni cristiano, conferisce, specialmente agli adolescenti e ai giovani, stabilità, impegno e sicurezza, che spesso mancano a loro.

Presenta Maria prima come Mamma, per quei ragazzi orfani e perciò bisognosi del calore affettivo della mamma; poi Immacolata, per gli anni della adolescenza affascinati dalla virtù della purezza, ma anche tormentati dalla lotta contro l'impurità; e poi come Ausiliatrice, cioè la donna forte che aiuta a superare i momenti difficili della vita.

Tutto è iniziato con un semplice catechismo

L'Ave Maria è stata all'origine del suo apostolato da giovane sacerdote, con la prima lezione ufficiale di catechismo vissuta con Bartolomeo Garelli, sedicenne, di Asti, orfano, apprendista muratore, incontrato nella Chiesa di San Francesco d'Assisi a Torino, l'8 dicembre 1841. Proprio a partire da quell'avvenimento, Don Bosco dirà che tutta la sua opera è iniziata da un semplice catechismo, e ai suoi Salesiani confiderà: *«Tutte le benedizioni piovuteci dal Cielo sono frutto di quella Ave Maria detta con fervore e con retta intenzione».*

La sua catechesi mariana è caratterizzata dal ruolo che Maria svolge in ordine alla salvezza. La sua devozione diventa una scorciatoia per giungere all'amore verso Dio Padre e all'amicizia con Gesù.

Lo dice il 15 giugno 1864 ai suoi giovani preparandoli alla festa della Consolata:

«Siamo nella novena di Maria SS. Consolatrice, quindi dobbiamo procurarci il suo patrocinio con l'essere tutti in amicizia con Dio. Noi abbiamo bisogno delle grazie del Signore, affinché egli ci dia sanità, mente, e ci aiuti anche a fare bene gli esami. Se vogliamo queste grazie ricorriamo a Maria; ma perché essa interceda, bisogna che noi ci dimostriamo suoi veri figli, odiando il peccato e tenendolo

lontano da noi. Essa allora sarà larga con noi di doni temporali e spirituali, sarà la nostra guida, la nostra maestra, la madre nostra. Tutti i beni del Signore ci vengono per mezzo di Maria» (MB 7,677).

La salvezza delle anime

Dietro l'opera di catechesi che intraprende con tanto zelo, c'è l'ansia della salvezza delle anime: è il suo chiodo fisso. Domenico Savio, entrando per la prima volta nella sua camera rimane colpito da quella scritta: «Da mihi animas coetera tolle» (dammi le anime e prenditi tutto il resto), e desidera essere coinvolto in questo commercio di anime.

Esperto dei giovani, Don Bosco sa che la devozione a Maria è un sostegno grande alla innata debolezza e volubilità dei giovani. Ella è loro accanto nella lotta per astenersi dal peccato e nell'impegno dell'apostolato. Maria è la donna forte che aiuta l'adolescente nel dominio delle passioni, che in quell'età si scatenano tempestose.

Attraverso la devozione a Maria e con le sue catechesi, Don Bosco stimola il giovane ad esaminare la propria vita, confrontandola con quella di Maria vista come Immacolata ed invocata come Ausiliatrice. Conosce la nostalgia di purezza che l'Immacolata mette nel cuore di ogni adolescente, li provoca ad un amore oblativo, fino a dare la vita.

Anche in questo campo sono i suoi ragazzi migliori a capirlo. Così Michele Magone affina la sua santità nella devozione a Maria, non solo come modello ideale, ma con quell'affetto che lo porta a non dare dispiaceri alla madre, in una ascesi di sacrificio per migliorare sempre di più.

Domenico Savio fa della sua vita un esercizio di devozione verso Maria Santissima. Suo, anche se riveduto da Don Bosco, è l'articolo 21 della Compagnia dell'Immacolata (fondata da lui stesso), in cui si nota un coraggioso programma di cristianesimo senza mezze misure:

«Una sincera, filiale, illimitata fiducia in Maria, una tenerezza singolare verso di lei, una devozione costante ci renderanno superiori ad ogni ostacolo, tenaci nelle risoluzioni, rigidi verso di noi, amorevoli con il nostro prossimo, ed esatti in tutto» (Bosco Giovanni, *Vita del giovanetto Savio Domenico,* p. 75).

La devozione a Maria Ausiliatrice

Nella piena maturità Don Bosco presenta la devozione a Maria Ausiliatrice non solo a sostegno della gioventù, ma della Chiesa e di tutto il popolo cristiano. Ci è stato trascritto il suo pensiero manifestato in una conferenza, fatta ai Cooperatori, alla vigilia della Festa di Maria Ausiliatrice nel 1883, di ritorno dal suo trionfale viaggio in Francia:

«... Dimostrò che Maria ama la gioventù e quindi ama e benefica quanti della gioventù si prendono cura. Maria ama i piccoli per questi motivi: perché è Madre, e le madri hanno maggior tenerezza per i figli ancor fanciulli, che non per quelli già adulti; perché i piccoli sono innocenti; perché questi sono più facili a essere sedotti e quindi più degni di compassione, di aiuto e di difesa; perché le rappresentano più al vivo il suo Gesù, che passò l'infanzia, la fanciullezza e la gioventù sotto i suoi occhi.

Di qui viene il fatto che Maria ami e favorisca le persone che attendono al benessere spirituale e corporale dei giovanetti, e può ottenere loro da Dio grazie speciali.

– Vedete, disse, questa chiesa. Pochi anni fa qui era un campo di meliga, di fagioli e di patate. Ci voleva una chiesa per radunare i giovanetti vicini e molti altri lontani. Orbene, perché essa era destinata a vantaggio della gioventù da istruire nel santo timore di Dio, Maria vi concorse in modo mirabile e la fece venire su, direi, a forza di miracoli operati a pro di coloro che vi portavano il proprio obolo (MB 7,677).

Raccontati poi alcuni fatti prodigiosi che accaddero nel tempo della costruzione, proseguì:

– Né i favori di Maria cessarono al compimento della fabbrica; anzi continuano più di prima. Sono cose che fanno piangere di tenerezza. Ultimamente in Francia, dovunque io passavo, mi si narravano guarigioni inaspettate, cessazioni di liti e di discordie, conversioni sospirate e tante altre grazie ottenute per intercessione di Maria Ausiliatrice da persone che si erano fatte benefattrici della povera gioventù» (MB,16,284).

Siano di conforto questi suoi pensieri per coloro che si dedicano all'educazione dei giovani: genitori, catechisti, sacerdoti, servendosi della devozione mariana come una delle vie privilegiate per condurli alla conoscenza di Dio. ❑

Madonna del Castello (Castelnuovo Don Bosco).

Madonna delle Grazie (Chieri, Torino).

Madonna del Rosario.

Ai miei tempi...

Giovanna Colonna

A volte mi accorgo che guardo al passato con un po' di malinconia: più semplicità, meno complicazioni, più tempo e meno frenesia, più tranquillità e meno corse... Mi viene il dubbio che forse ero più semplice, cercavo e trovavo il tempo per essere più tranquilla e riflessiva.

È cambiata in peggio la società oppure sono cambiata io?

Forse siamo cambiate entrambe, perché se mutano le persone, la società si adatta, si adegua e si identifica.

Infatti le prime comunità cristiane erano così piene di Cristo da farsi riconoscere, distinguersi chiaramente in mezzo alla gente comune e addirittura essere perseguitate perché così diverse e originali.

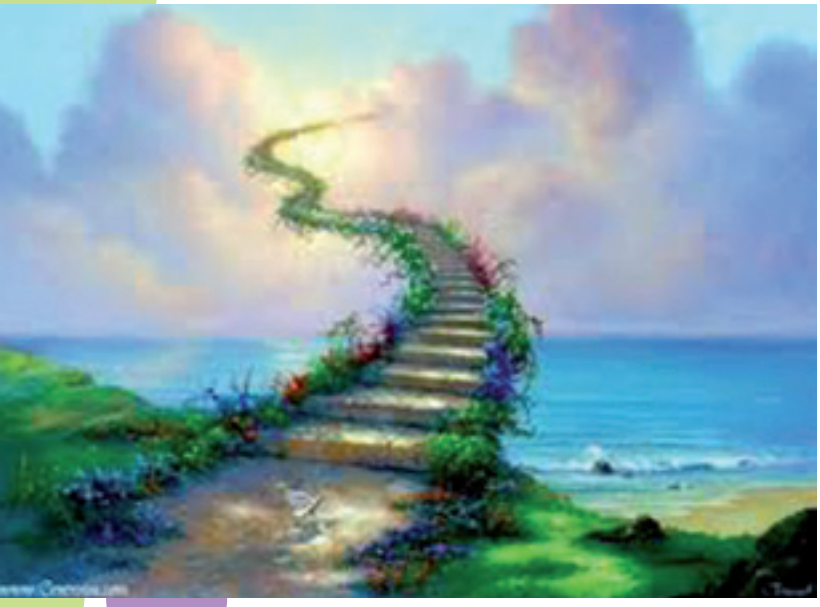
La forza di essere diversi, di portare un'idea diversa, di vivere in modo essenziale, genuino, umano, senza fretta: San Paolo era forte nella debolezza, il cieco nato doveva manifestare la gloria di Dio, il ladrone è entrato in Paradiso dalla porta principale, senza fare anticamera! La rivolta pacifica degli ultimi, l'elezione ai massimi ranghi di coloro che non sperano più, il governo dei poveri, dei malati, dei diversi da noi.

In questi tempi di omologazione, di moda e di branco, forse essere diversi rappresenta davvero la carta vincente, per ottenere rispetto, ammirazione e forse un po' di invidia.

Avere un figlio, nonostante tutto, risparmiare l'acqua in una città dove l'acqua potabile sgorga dalle fontane di tutte le piazze, tentare di abolire il superfluo per valorizzare la frequenza al teatro, per acquistare un libro, per fare una fotografia che racconti ai miei figli il mio tempo e l'impegno profuso per passarglielo degno di essere vissuto.

Ai miei tempi nessuno avrebbe mai osato pensare di sposarsi e di negare la possibilità di avere figli! Adesso il matrimonio è diventato una cerimonia, i figli un problema da evitare ad ogni costo, la famiglia un impegno impossibile da sostenere, cosa d'altri tempi...!

Ai miei tempi le scelte erano definitive, le cause producevano degli effetti che si dovevano sopportare poiché le responsabilità non si potevano delegare e neanche negare: adesso tutti possono dire il contrario di tutto, negando oggi ciò che avevano affermato solo il giorno prima.



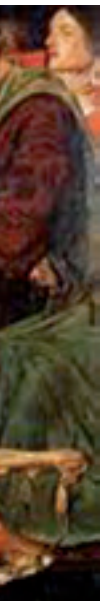
In nome della libertà di pensiero, del cambiamento dei tempi, del mutare del valore dei valori, neanche si possono quotare in borsa!

Fedeltà e lealtà

– Oggi è in ribasso, ma se ci fosse un buon speculatore potrebbe tirarsi su!

– Il mercato si orienta verso la ammissione della propria colpa?

– Non è assolutamente un buon investimento, le sue azioni sono fuori mercato!



Le azioni della lealtà, del sacrificio, dell'umiltà, della perseveranza crollano drammaticamente sul mercato dei valori, per fare spazio alla speculazione, all'apparenza, all'arroganza, all'ignoranza quali atteggiamenti vincenti per emergere, per essere d'esempio, per fare tendenza!

Ai miei tempi la fedeltà alla parola data era sacra e inviolabile, ed era segnata sulla pubblica via la persona che aveva osato tradire o ritrattare. Diventata inaffidabile era scartata, messa da parte, ignorata perché non era stata sincera, leale, perseverante. Come si può aver fiducia in una persona simile?

Adesso, facendoci beffe delle promesse, degli impegni, e persino dei giuramenti siamo pronti a tradire, a disconoscere, a dire il falso.

Esiste un vago rimpianto per quei tempi in cui non regnava tutta questa confusione, dove i buoni e i cattivi si distinguevano chiaramente, senza equivoci, il bene e il male erano ben individuati, compresi da tutti e la vergogna un sentimento che terrorizzava.

Pudore e discrezione

Ma neanche il pudore, la discrezione, il silenzio, il defilarsi dai palchi illuminati e dai posti d'onore, per occupare la retroguardia dove si trovano i fratelli che hanno bisogno, come me, come noi.

Ovviamente non bisogna generalizzare: il risveglio e la formazione delle coscienze sono sempre in atto, ma non si leva una preghiera unanime di supplica affinché vengano dei profeti a visitarci, a spianarci nuovamente la strada, brandendo la Parola nella destra e il richiamo alla conversione nella sinistra.

Rischiamo di fare la fine del ricco che si comporta secondo la mentalità del tempo e non degna di attenzione il povero Lazzaro, o come coloro che vivendo nelle tenebre quando venne la luce non la riconobbero e la rifiutarono.

Ai miei tempi la messe era molta, ma c'erano anche molti operai: attualmente la messe è in continua crescita, ma sono diminuiti gli operai, che potrebbero perdere il coraggio e la speranza, di sapere e potere condurre il gregge loro affidato dritto davanti al Pastore.

La possibile debolezza potrebbe disperdere le pecore, le quali potrebbero diventare facile preda del lupo che divora senza pietà.

Ai miei tempi si diceva, come invocazione e supplica : «Dio non voglia!» di fronte a un simile scenario. Adesso più che mai risuona nuovamente la preghiera: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato». Ma dovremmo avere il coraggio di ripeterla nella formula adatta a noi, ai nostri giorni: «Dio mio, Dio mio, perché ti ho abbandonato?», implorando il ritorno a casa, sapendo che sarebbe un viaggio su ali d'aquila! ❑

La preghiera
del
buon cristiano

D. Giorgio Chatrian, sdb

**Ti adoro, mio Dio,
ti amo
con tutto il cuore,
ti ringrazio
di avermi creato,
fatto cristiano...
*Ti offro le azioni di
questa giornata***

Basilica di Notre Dame di Parigi.

UN GRAZIE PER LA GIOIA CRISTIANA

La gioia di restituire a Dio il tempo...

La Parola di Dio

Gen 1-2: Dio crea il mondo e dà l'incarico all'uomo e alla donna di custodirlo.

Gen 12 ss: l'avventura di Abramo che dice sì a Dio.

Deut 5,6-21: i comandamenti, un grande progetto di vita per il popolo, riassunti nel grande comandamento dell'amore a Dio (Deut 6,1-9).

Mt 5,3-11: le beatitudini, la carta d'identità del cristiano.

Mt 19,16-22: c'è chi non accetta il progetto di Dio su di lui...

Gv 1,37-51: …e chi invece sì (i primi discepoli).

Ricordiamo le risposte degli scalpellini di pietra nel cantiere di Notre Dame a Parigi alla domanda sul perché stessero lì a picchiare di martello tutto il giorno, dalle prime luci del mattino fino alle prime stelle della notte?

Un giovane dal viso torvo, con le catene ai piedi: «Invece di stare in carcere tutto il giorno, mi portano qui».

Mezza età, con lo sguardo sfuggente ed un fare affannato di chi ha paura di perdere tempo: «Per guadagnare tanto denaro».

Un suo coetaneo, con il volto rigato di sudore che scende silenzioso sul viso: «Sto lavorando per portar il pane alla mia sposa e ai miei tre figli; il quarto sta arrivando e sono felice!»

Un uomo coi capelli ormai quasi tutti bianchi canta o zufola quasi al ritmo delle sue martellate: «Do il mio contributo per costruire la casa per la Mamma del mio Signore».

Una domanda, quattro risposte.

Con quali sentimenti i nostri scalpellini reciterebbero al mattino la parte del *Ti adoro* in cui si offrono a Dio le azioni della giornata appena iniziata?

Nessuna offerta di ciò che farà ma solo improperi, lamenti, bestemmie da parte del carcerato. Cosa ha da dare a Dio il secondo se non un'ansia di chi picchia il martello ad un rimo folle perché sa che ogni pietra squadrata può trasformarsi in moneta sonante?

Il padre di famiglia sa di avere davanti un giorno in cui non suderà meno degli altri, però è come se portasse con sé una luce che gli farà vivere la giornata bene, sereno: sua moglie e i figli, che sono la forza per sopportare la fatica. E già si vede a casa per cena attorno alla tavola povera ma dove c'è pane per tutti e tutti vestono in maniera dignitosa, anche se la moglie passa di figlio in figlio pantaloni, maglie, camicie per risparmiare.

Anche l'ultimo scalpellino è felice ma ha qualcosa di più da offrire. Lui non è lì per caso o per necessità: fa questo lavoro con la consapevolezza di chi partecipa ad un progetto grande, anzi al progetto più straordinario che possa esserci sulla faccia della terra: dare il proprio insostituibile contributo per edificare una splendida chiesa in pietra che è solo l'immagine dell'altra fatta di «pietre vive» che costruiscono «il tempio dello Spirito Santo» (1 Pt 2,5), la Chiesa con la "C" maiuscola, l'insieme delle persone radunate nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

Saper offrire le azioni di ogni giorno vuol dire avere un progetto di vita, che porti alla sera della nostra vita quella serenità e quella pace di chi l'ha vissuta bene ed è senza rimpianti.

Se ci guardiamo attorno è così?

Molti, soprattutto giovani vivono alla giornata rincorrendo sensazioni più o meno gratificanti con scelte di vita e comportamenti senza o con pochissimo senso: vivere per la moto, per la macchina, per il sabato sera, per le vacanze. Riducendo tutto a livello di esperienze mordi e fuggi, anche i sentimenti più profondi e delicati.

E così rischiano di non essere capaci, con le vele al vento, di affrontare il mare aperto, ma si accontentano del piccolo cabotaggio di chi naviga sempre a vista della terra ferma.

È come considerassero il proprio vissuto come l'ora di un orologio digitale: si vede e si vive solo l'attimo che subito scappa via. Diversamente capita all'orologio con le lancette che mostrano un

prima e un poi, indispensabili per elaborare un progetto.

Tutto questo non appaga ed allora sono tentati di spingere sempre più in là le soglie delle esperienze e approdano alla trasgressione che, china vertiginosa, li porta a sprofondare nel burrone di una non vita se non di morte.

La fretta da cui siamo divorati (di cui si è già raccontato), di per sé non esclude un progetto. Il più delle volte però è un progetto a corto respiro: accumulare soldi, raggiungere uno status sociale il più alto possibile con una carriera brillante, costruirsi una casa, comprarsi l'auto di lusso. A ben vedere addirittura il mettere su famiglia può ridursi a cercare per i propri intimi un nido caldo in cui vivere protetti, o un rifugio sicuro dagli orrori di questo mondo.

Quando si entra in casa propria, si chiude la porta in faccia ai problemi delle famiglie dove entra in casa un solo stipendio e si fatica ad arrivare a fine mese, degli anziani soli al quarto piano di un condominio senza ascensore, di chi è fuggito da una guerra con tutte le sue cose.

Altre volte gli adulti si trovano risucchiati nel lavoro, nel mondo della politica o della scuola, in un gorgo che loro non riescono a controllare e di cui sono pedine inconsapevoli e nello stesso indispensabili perché diventano la cinghia di trasmissione di un sistema spesso iniquo che i singoli neppure conoscono. Pensiamo a chi offre la sua professionalità in banche che investono i loro capitali su aziende o multinazionali che producono armi leggere o anche pesanti, sfruttano il lavoro minorile o non rispettano i diritti dei lavoratori. Gli esempi sarebbero tanti altri.

Come uscire da questi vicoli ciechi in cui ci cacciamo?

La strada è quella di accorgersi, con stupore, che il progetto di vita è un dono e per di più già bello confezionato che aspetta solo il nostro "Sì!". È il "Sì" di Abramo che da pastore errante negli ampi spazi della Mesopotamia ha accolto il piano che Dio aveva su di lui. Vediamolo: *«Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Farò di te un grande popolo e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e diventerai una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno (…) e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra»* (Gen 12,1-3).

E questa chiamata, questa proposta hanno come plasmato, illuminato, dato senso a tutta la sua vita, soprattutto nei momenti più difficili. Ha sempre creduto nel sogno che Dio aveva su di lui anche quando pensava di dover sacrificargli Isacco, il figlio tanto atteso (Gen 22).

Un esempio straordinario di questa fede che dà come una forma nuova alla vita, è Giovanni Paolo II. Nato in un paesino «molto lontano» della Polonia, ha attraversato i momenti più drammatici della storia del Novecento, il Nazismo con la indescrivibile ferita dell'inimmaginabile dolore di Auschwitz, il campo di sterminio a 30 chilometri dalla sua casa natale.

Ma anche il Comunismo con la sua avversione viscerale al sacro. Ha lavorato in una cava di pietre nel periodo delle deportazioni sia tedesche che russe. Si è sentito come protetto da Dio e dalla Madonna e allora ha deciso di fare suo il progetto-volontà di Dio padre, cioè donare tutta la sua vita a Cristo e a sua Madre ("Totus tuus"; rivolto alla Madonna, sarà il suo motto).

Davvero tutti i gesti delle sue giornate erano offerti a Dio che le gradiva perché erano secondo il suo cuore, pronte per diventare un pezzo di quel mondo nuovo basato sul comandamento dell'amore che Dio non ha mai smesso di sognare. Così deve essere per noi: che ognuno sappia offrire a Dio le azioni della nuova giornata, piccole tessere di quel grande e meraviglioso mosaico voluto da Lui, il grande Artista della storia.

Chiediamo l'aiuto di Carol Woityla di cui la Chiesa ha riconosciuto il cammino esemplare per ogni credente e per questo proclamato Beato.

La preghiera diventa vita

Verificherò se negli ambienti in cui passo le mie giornate (famiglia, lavoro, Chiesa, luoghi del tempo libero) realizzo nelle piccole azioni e nelle scelte più impegnative il progetto, la visione cristiana della vita che i miei genitori hanno scelto per me nel Battesimo e che io ho poi confermato da grande e adulto nella Cresima e negli altri sacramenti. La coerenza fra progetto e vita quotidiana è garanzia di realizzazione piena della vita e perciò di felicità. ❑

Guar
gli uccell
e i fiori d

Non seminano,
Perciò vi dico: Non vi
che cosa mangeremo
Cercate invece
e il resto vi sarà

(Matteo

RDATE
i del cielo
el campo

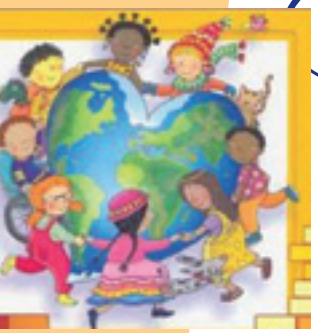
, non mietono...
preoccupate dicendo:
o cosa indosseremo...
il Regno di Dio
dato in aggiunta.
6,25ss)

Foto da raccolta di Agnese Gasparotto

Silvia Falcione

DIRITTI come regalo

Carissimi lettori,
per fornire a tutti gli educatori che leggono la rivista uno strumento utile e non facilmente rintracciabile, neanche su Internet, indispensabile per realizzare a scuola o all'oratorio, un'attività educativa, ho chiesto di pubblicare per intero questo testo semplificato, opera di un grande ricercatore e pedagogista come Francesco Tonucci e di Paula Benevene, dottore di ricerca in pedagogia, insegnante alla Facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università San Tommaso d'Aquino e alla Facoltà di Psicologia dell'Università Lumsa di Roma.



Convenzione Internazionale sui Diritti dell'infanzia

Versione semplificata ad uso dei ragazzi

Il testo della Convenzione Internazionale sui Diritti dell'Infanzia è stato "tradotto" in un linguaggio accessibile anche ai più giovani, da Francesco Tonucci, ricercatore presso l'Istituto di Psicopedagogia del Consiglio Nazionale delle Ricerche, e da Paula Benevene, dottore di ricerca in Pedagogia. Alcuni articoli della Convenzione sono stati accorpati (in particolare, quelli che fanno riferimento allo stesso diritto), altri sono stati eliminati (quelli relativi ai dispositivi più strettamente attuativi). Franco Ippolito, Consigliere di Cassazione, ha verificato la conformità della versione semplificata con il testo originario della Convenzione.

ART. 1. Questa Convenzione si occupa dei diritti di tutti coloro che ancora non hanno compiuto 18 anni.

ART. 2. Tutti gli stati devono rispettare e garantire i diritti del bambino, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione politica del bambino o della sua famiglia.

ART. 3. Gli interessi del bambino devono essere considerati per primi in tutte le decisioni che lo riguardano. Il bambino ha il diritto di ricevere la protezione e le cure necessarie al suo benessere.

ART. 5. Sono i genitori, o chi li sostituisce, a doversi prendere cura del bambino.

ART. 6. 1. Il bambino ha il diritto alla vita.
2. Il bambino ha il diritto di sviluppare in modo completo la propria persona-lità.

ART. 9. Il bambino ha il diritto di mantenere i contatti con i suoi genitori, anche se questi sono separati o divorziati.

ART.10. Il bambino ha il diritto di riunirsi ai suoi genitori o di restare in contatto con loro se questi vivono all'estero.

ART. 11. Nessun bambino può essere portato via dal suo paese in modo illegale.

ART 13. Il bambino ha il diritto di essere informato e di poter dire ciò che pensa, con i mezzi che preferisce.

ART 14. 1. Il bambino ha il diritto di li-bertà di pensiero, di coscienza, di religione.
2. I genitori hanno il diritto e il dovere di guidare i figli e in tale compito devono essere lasciati liberi di seguire le idee in cui credono.

ART. 15. Il bambino ha il diritto di stare assieme agli altri.

ART. 17. I giornali, i programmi radiofonici e televisivi sono importanti per il bambino; per questo motivo è importante che ce ne siano di adatti a lui.

ART. 18. Se un bambino non ha i genitori, ci deve essere qualcuno che si occupa di lui. Se i genitori di un bambino lavorano, qualcuno deve prendersi cura del bambino mentre loro sono al lavoro.

ART.19. Nessuno può trascurare, abbandonare, maltrattare, sfruttare un bambino o fare violenza su di lui.

ART. 20. Se un bambino non può rimanere con la sua famiglia, deve andare a vivere con qualcuno che si occupi di lui.

Paula ha pubblicato per EGA (Edizioni Gruppo Abele), il libro *Viva i nostri diritti: la Convenzione Internazionale per i diritti dell'infanzia vista dai bambini,* Fondazione Internazionale Lelio Basso, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1997. Il libro è il risultato di un'attività educativa semplice e incisiva che chiun-que può proporre nel proprio ambiente educativo.

Ai ragazzi che hanno partecipato è stata proposta una versione semplificata della Convenzione Internazionale dei Diritti dell'Infanzia ed è stato loro chiesto di illustrarne un articolo, con un disegno o un testo breve, oppure di aggiungere l'articolo che, a loro giudizio, ancora mancava.

La "traduzione" della Convenzione in una forma linguisticamente più accessibile, si è resa necessaria per rendere comprensibili i contenuti del testo originario anche ai ragazzi più giovani; infatti il testo della Convenzione è molto lungo e complesso, perché destinato ai Governi che lo sottoscrivono.

Vuole essere un regalo pasquale da parte mia per tutti i bambini che frequentano i nostri centri e per gli educatori salesiani che se ne occupano. Buona Vita a tutti!

Silvia

ART. 21. Il bambino ha il diritto di essere adottato, se la sua famiglia non si può occupare di lui. Non si può fare commercio con le adozioni.

ART. 22. 1. Il bambino rifugiato ha il diritto di essere protetto.
2. Il bambino rifugiato deve essere aiu - tato a riunirsi alla sua famiglia.

ART. 23. 1. Il bambino che ha problemi mentali o fisici ha diritto di vivere come gli altri bambini e assieme a loro.
2. Il bambino che ha problemi mentali o fisici ha il diritto di essere curato.
3. Il bambino che ha problemi fisici o mentali ha il diritto di andare a scuola, di prepararsi per il lavoro, di divertirsi.

ART. 24. Il bambino ha il diritto di raggiungere il massimo livello di salute fisica e mentale, e di essere curato bene quando ne ha bisogno.

ART. 27. Il bambino ha il diritto di cre- scere bene fisicamente, mentalmente, spiritualmente e socialmente.

ART. 28. Il bambino ha il diritto all'istruzione. La scuola deve essere obbligatoria e gratuita per tutti.

ART. 29. Il bambino ha il diritto di ricevere un'educazione che sviluppa le sue capacità e che gli insegni la pace, l'amicizia, l'uguaglianza e il rispetto per l'ambiente naturale.

ART. 30. Il bambino che appartiene ad una minoranza ha il diritto di usare la sua lingua e di vivere secondo la sua cultura e la sua religione.

ART. 31. Il bambino ha il diritto al gioco, al riposo, al divertimento e a dedicarsi alle attività che più gli piacciono.

ART. 32. Nessun bambino deve essere sfruttato. Nessun bambino deve fare lavori che possano essere pericolosi o che gli impediscano di crescere bene o di studiare.

ART. 33. Il bambino deve essere protetto dalla droga.

ART. 34. Nessun bambino deve subire violenza sessuale o essere sfruttato sessualmente.

ART. 35. Nessun bambino deve essere rapito, comprato o venduto.

ART. 37. Nessun bambino può essere torturato o condannato a morte o all'ergastolo. Nessun bambino può essere privato della sua libertà in modo illegale o arbitrario.

ART. 38. Nessun bambino al di sotto dei 15 anni deve essere arruolato in un esercito, né combattere in una guerra.

ART. 39. Il bambino che è stato trascurato, sfruttato o maltrattato, ha il diritto di essere aiutato a recuperare la sua salute e la sua serenità.

ART. 40. Il bambino che è accusato di un reato deve essere ritenuto innocente fino a quando non sia riconosciuto colpevole, dopo un processo giusto. Comunque, anche quando è riconosciuto colpevole, ha il diritto di ricevere un trattamento adatto alla sua età, che lo aiuti a tornare a vivere con gli altri.

ART. 41. A questi diritti ogni Stato può aggiungerne degli altri, che migliorino la situazione del bambino.

ART. 42. Bisogna far conoscere a tutti, adulti e bambini, quello che dice questa Convenzione.

Fonte:
www.onuitalia.it/diritti/infanzia/VIVAINOSTRIDIRITTI

Nuove esperienze

IL *breviario* ELETTRONICO

Enrico Maria Greco

Le moderne tecnologie stanno rivoluzionando il mondo dei libri, sostituendo le stampe su carta con prodotti digitali, sempre più semplici e accessibili a tutti, anche alle persone che hanno meno dimestichezza con computer e telefonini di vario genere.

Come è successo a tanti prodotti editoriali, anche i libri, in uso ai credenti per le diverse preghiere, sono accessibili in versione elettronica.

Un sacerdote di Tortona, Don Paolo Padrini, ha inventato *iBreviary,* un'applicazione che permette di pregare con i testi della Liturgia delle Ore e di seguire la Liturgia Eucaristica sul Messale elettronico, scaricabile per iPhone, iPad, BlackBerry e sul web.

Dal 2008 ormai è possibile ogni giorno, collegarsi e scaricare le preghiere quotidiane, suddivise secondo l'ordine tradizionale del Breviario, in diverse lingue (inglese, spagnolo e, naturalmente, latino).

Pur non essendo un provetto internauta, ho provato a collegarmi al sito *www.ibreviary.com* e l'home page che si apre accoglie il visitatore con queste parole:

«La bellezza della preghiera: in una magnifica applicazione! *iBreviary* ti offre la possibilità di pregare su tutti i supporti mobili. Avrai a disposizione la Liturgia delle Ore, il Messale quotidiano completo, le principali preghiere, i Rituali per i Sacramenti, il tutto in una veste grafica bella e leggibile. Una magnifica applicazione a servizio di Laici, Religiosi e Sacerdoti».

iBreviary è indicato come il tuo Breviario portatile, con i testi completi della Liturgia delle Ore, in ben 5 lingue.

I testi della Liturgia delle Ore, sono formattati proprio come appaiono nella versione cartacea. La versione per iPad, poi, grazie alla generosità dello schermo, restituisce proprio la sensazione di avere davanti un libro di carta, con tutta la comodità che offre il funzionamento delle applicazioni Apple.

iBreviary ti offre anche il Messale quotidiano completo per seguire la Messa oppure, se sei un Sacerdote, anche per celebrarla. Un po' come il Messalino che trovi in chiesa, o il foglietto della Messa.

Il Messale contenuto in *iBreviary* è completo di: Ordinario, Liturgie Eucaristiche, Comuni per le Messe dei Santi, Letture della Messa, Prefazi, Rituali per le varie celebrazioni, Preghiere dei fedeli, Benedizioni solenni, ed altri testi liturgici.

Non mancano le preghiere cattoliche e i Rituali: se ti trovi in un luogo tranquillo, e hai il desiderio di pregare il Santo Rosario o celebrare una Via Crucis, *iBreviary* ti offre tutto questo perché contiene tutte le principali preghiere cattoliche.

iBreviary offre anche i testi completi dei Rituali per la celebrazione di tutti i Sacramenti: l'Unzione degli Infermi, il Viatico, il Matrimonio (compreso di letture), le Esequie, la comunione agli ammalati, e moltissimi altri rituali di benedizione che potranno esserti utili per la meditazione, la preghiera e il ministero ecclesiale.

Alcune doverose precisazioni

Queste e altre lodevoli iniziative che cercano di tenere vivo il rapporto tra i credenti e il buon Dio, anche attraverso l'uso delle moderne tecnologie, è spesso frainteso o per ignoranza o per malafede.

Nei giorni scorsi, scoprendo queste nuove e moderne forme di diffusione degli strumenti per la preghiera cristiana, alcuni giornalisti hanno scritto che è ora possibile confessarsi anche attraverso i telefoni cellulari.

In realtà la Chiesa americana ha avviato una sperimentazione di forme elettroniche di aiuto all'esame di coscienza, diffondendo, anche via Internet, le domande più diffuse per aiutare a una seria e approfondita preparazione al Sacramento della Penitenza o Riconciliazione.

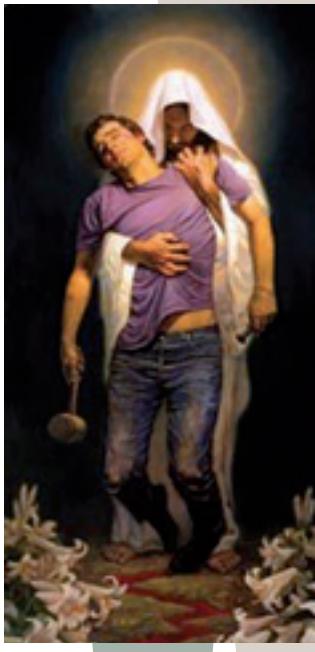
Il portavoce della Sala Stampa Vaticana, padre Federico Lombardi, ha dovuto intervenire per spiegare il significato dell'iniziativa e ricordare che *è essenziale capire bene che il Sacramento della Penitenza, richiede necessariamente il rapporto di dialogo personale fra il penitente e il confessore, e l'assoluzione da parte del confessore presente, che non può essere sostituito da nessuna applicazione informatica.*

Così, nonostante qualche incidente, prosegue il cammino tecnologico della preghiera e le occasioni per pregare sono sempre di più! ❑

Ho continuato a sperare nel Signore

(Salmo 39)

Roberta Fora



Il salmo 39 è una preghiera molto intensa e facilmente divisibile in due parti distinte: nella prima l'argomento essenziale che traspare è la riconoscenza; nella seconda troviamo un grido di supplica intriso di angoscia.

Ho continuato a sperare nel Signore:
si è chinato verso di me
e ha ascoltato il mio lamento.

Possiamo leggere in questo versetto e in quello che segue, una scrupolosa descrizione di una situazione disperata. La conclusione è però positiva, emerge la speranza in Dio che si trasforma in lode:

Mi ha messo sulle labbra
un canto nuovo,
un canto di lode per il nostro Dio.

Mi viene da pensare alle situazioni più difficili e delicate della nostra vita, quando tutto è avvolto in una cupa tristezza. Questo salmo ci invita ad offrire la nostra sofferenza nel quotidiano, per trasformarla in "rendimento di grazie".

I versetti che seguono contengono uno stupendo elenco delle motivazioni che ci spingono ad essere felici e a ringraziare Dio. Prima di tutto la fede che, non dobbiamo dimenticarlo, è dono:

Felice l'uomo che ha fede nel Signore.

Successivamente si ha l'ammirazione costante per le opere di Dio:

Quante cose hai fatto, Signore,
quanti miracoli e progetti per noi;
nessuno è come te, mio Dio!

Poi il segreto della vera gioia: l'obbedienza serena alla Sua volontà:

Ecco io vengo: nel libro è scritta per me
la Tua volontà…

Solo l'amore vero per il Signore e una fede radicata nel profondo, possono aiutarci a proclamare:

Sono contento di compiere il Tuo volere:
la tua legge è nel mio cuore.

Fare la volontà di Dio, però, non è sempre facile, soprattutto quando i Suoi progetti non corrispondono esattamente ai nostri. Ci sono situazioni nella vita che fatichiamo a comprendere, a volte non riusciamo a trovare una spiegazione logica, perché la sofferenza umanamente è difficile da accettare con serenità. Anche Gesù ha faticato ad accettare la sofferenza e la volontà del Padre. Nel Getsemani, poco prima di essere arrestato, ha così pregato:

«*Padre mio, se è possibile,*
allontana da me
questo calice di dolore!
Però non si faccia come voglio io,
ma come vuoi Tu» (Mt 26,39).

Questo ci insegna che se vogliamo davvero seguire Gesù, dobbiamo innan-zitutto fidarci di Lui ed imparare ad accettare i Suoi progetti, anche quando essi dovessero risultare incomprensibili. La fiducia nel Signore, inoltre, ci inonda di entusiasmo e la conseguenza immediata è la testimonianza. Il salmo ci dice:

Nella grande assemblea
ho annunziato la salvezza,
non ho chiuso la bocca, Signore, lo sai!
Non ho tenuto per me la tua salvezza;
ho detto che sei fedele e aiuti.
Nella grande assemblea
non ho taciuto la tua verità
e il Tuo amore.

La seconda parte caratterizzata da alcuni versetti di supplica:

Corri, Signore, in mio aiuto,
vieni presto a salvarmi.

Molto bella la conclusione:

Io sono povero e misero,
ma il Signore pensa a me.
Tu sei il mio aiuto e il mio liberatore;
mio Dio, non tardare!

Nonostante le nostre debolezze, Gesù pensa a ciascuno di noi, non ci abbandona e ci colma di tenerezza. Lasciamoci «coccolare» dall'amore di Dio!

Signore, la nostra vita, a volte, è troppo difficile e ci trasciniamo il peso della sofferenza, senza avere la capacità di attribuirvi un senso.

Ti preghiamo di aiutarci a fare la Tua volontà, con la speranza e la serenità di chi, per davvero, si fida di Te.

Fa' che crediamo nel Tuo Amore e impariamo ogni giorno a non sentirci più soli. Il pensiero di avere un Padre buono accanto a noi che ci ama e ci consola, rallegri il nostro cuore.

Signore, donaci di gustare la gioia di averti al nostro fianco perché, pieni di speranza, possiamo diventare testimoni credibili del Tuo immenso amore. ❑

Pensieri di adolescente

Fiori di primavera

Silvia Mangino

Un trillo lungo e penetrante, accompagnato da un sospiro di sollievo, e poi gli occhi si rialzano: tutta l'energia incanalata verso il libro, o il quaderno, o il foglio di domande si disperde all'aprirsi dello sguardo ai raggi caldi del sole. Invadono il giardino, s'insinuano fra i rami degli alberi puntinati di gemme, risvegliando il canto degli usignoli e lo strepito delle cornacchie, oltrepassano il vetro delle finestre, solleticano il collo, ma più di tutto donano nuova luminosità agli occhi stanchi, accompagnandoli con trepidazione verso una nuova brezza, fresca e gioiosa.

Spalanco la porta, mi libero dai lacci della tensione, dal ticchettio dell'orologio, dai muri che nelle mattine d'inverno sono così accoglienti, ed ora invece sembrano troppo pieni di numeri e parole, scritte o pronunciate.

Adoro il tiepido sole primaverile che accoglie ma libera, come l'abbraccio di un padre che lascia liberi i passi del figlio ma continua a guidarlo, proteggendolo con il suo tepore.

Rischiara ogni giovane stelo d'erba, ogni ramo che si è scrollato di dosso gli ultimi brividi dell'inverno, ogni finestra che presto ha ripreso a spalancarsi alla brezza dolce e pungente del mattino e alle parole d'amore dei passerotti, lasciando svolazzare le tendine fini e leggere.

E questo sole, così acceso e vivo dall'alba, ormai padrone del cielo, non più tondo e rosseggiante di un recente trionfo sul cielo sbiadito di febbraio, porta sui suoi raggi polvere dorata sollevata dalla carrozza dell'armonia di primavera.

Non è più troppo presto per vedere vasi di primule, mazzolini di giovani margherite fra le mani dei bambini di ritorno dai giardini, nuvole di petali bianchi e rosei che lasciano sgombro il cielo per adagiarsi sui rami dei ciliegi e della magnolia; le lucertole, poi, hanno ricominciato ad attraversare i muretti lungo la via di ritorno da scuola, nascondendosi fra i ciuffi d'erba e le fessure.

Non vorrei fermarmi davanti al portone di casa, non vorrei tornare dentro a un edificio per non uscirne fino a compiti terminati; piuttosto, proseguirei dritto, sempre avanti, oltre i muri dei palazzi e l'affaccendarsi della gente intorno al tempo; raggiungerei prati dove aspirare profumo di libertà, per passeggiare, senza zaino sulle spalle, immersa nella melodia del sereno, nella campagna sconfinata, sotto il sole caldo del pomeriggio, con un paio di ali per raggiungere il cielo azzurrissimo, per soffiare via la nuvole di pioggerella che fanno capolino all'orizzonte, per farmi cullare dal venticello fino a sfiorare la terra che si è riaccesa di vita.

Cerco spensieratezza, libertà.

Osservo ciò che cambia, sotto il fine lenzuolo del sole, attorno a me; ma è soprattutto dentro di me che posso trovare la libertà: libertà di scegliere, e io ho scelto di ringraziare Dio per il dono gratuito della Terra, per la perfezione con cui ogni minuscolo petalo si apre al sole e le ali si librano nel vento, affinché l'alba non smetta mai di indorare il nostro mondo, lasciando noi, piccoli uomini, incantati di fronte alle magnificenze da Lui create. ❑

Una lotta BN inesprimibile

Claudio Russo

«Per sua stessa confessione, Don Bosco era focoso ed altero, per cui non poteva soffrire resistenza, e provava in sé una lotta inesprimibile quando aveva da presentarsi a qualcuno a domandare carità. Eppure, con frequentissimi atti contrari, seppe vincersi talmente che divenne l'uomo più pacifico, sino a condiscendere ai desideri dei suoi alunni quando non ne andasse di mezzo la gloria di Dio e il bene delle anime, e sino a presentarsi di buonissimo animo a quei medesimi che sapeva più o meno indisposti o avversi; e non ottenendo la prima volta ciò che desiderava, più e più volte si ripresentava, e con tanta piacevolezza che ne soggiogava gli animi. E questo lo posso attestare sia perché moltissime volte lo accompagnavo in queste visite, sia per quello che vedevo succedere in casa con gli alunni, e sia per le confidenze che, a mia istruzione, alle volte mi faceva».

(Card. Giovanni Cagliero)

A lato la copertina del volume che raccoglie le "buone notti".

In molti casi è più difficile controllare se stessi che gli altri. Diventare capaci di autocontrollo significa pensare prima di agire, impiegare le proprie energie in ciò che è costruttivo ed evitare ciò che è distruttivo, soprattutto per se stessi.

Buona notte!

CRONACA DI LUCIANO

Luciano Pelissero

MARZO *(continua)*

Domenica 27. Sono al Colle: per una giornata di ritiro il **Gruppo Padre Pio;** il gruppo dei Cresimandi di **Cusano Milanino** che partecipano alla Santo Messa, ascoltano la testimonianza e visitano; il gruppo parrocchiale di **La Spezia Canaletto;** l'Unità Parrocchiale di **Montafia** (AT)**.**

Lunedì 28. Alla Casa dei Giovani soggiornano gli allievi della Scuola Salesiana di **Verona San Zeno;** in Istituto, fino al 31, gli allievi della Scuola Salesiana **di Caserta.**

Mercoledì 30. Visitano il Colle gli studenti liceali di **Verona.**

Giovedì 31. Per una mattinata con visita e Santa Messa sono presenti 120 allievi della Scuola Salesiana di **Torino Valsalice** con il loro direttore Don Enrico Stasi.

APRILE

Sabato 2. Iniziamo il mese con una temperatura piuttosto elevata, quasi estiva. Sono numerosi i gruppi presenti oggi: la **Parrocchia di Pozzo Strada** (TO) con i ragazzi della Prima Confessione; l'**Istituto Don Bosco di Chatillon** (AO); **la Parrocchia di San Martino di Azeglio** (TO). Un gruppo di cresimandi della Parrocchia di **Montafia** (AT); il gruppo **Aspiranti Cooperatori Salesiani della Crocetta** (TO) con Don Rossetti; un gruppo dalla **Francia** con P. Samton; il gruppo dei cresimandi della **Parrocchia di Malnate** (VA); il gruppo dei cresimandi di **None** (TO).

Domenica 3. Numerosi anche oggi i gruppi organizzati presenti: la Parrocchia Santa Maria Assunta di **Borgonovo Val Tidone** (PC); la Parrocchia dei Santi Giovanni Battista e Martino di **Ciriè** (TO) che fanno una giornata di ritiro spirituale con il Diacono Carlo. Il gruppo di *«Otri Nuovi»* di **Riva presso Chieri** e **Pessione** (TO). La Parrocchia di **San Salvatore** della Diocesi di **Chiavari.** Il **movimento Nazareno** del Colle è al centro delle attenzioni: alle ore 11 celebra la Santa Messa Mons. Nicola Cotugno, Arcivescovo di Montevideo, che è il Fondatore, e accoglie coloro che fanno il voto di contemplazione e altri che iniziano il loro percorso formativo con l'«impegno». C'è commozione e gioia e un po' di curiosità.

Gruppo ciclistico di Nizza Lingotto (Torino).

La Corale di Villanova.

Lunedì 4. Don Stefano Mondin conduce – per una giornata di ritiro – un gruppo di ragazzi di **Borgomanero** (NO).

Da oggi fino all'8 aprile si susseguono varie classi del **CFP di Sesto San Giovanni** (MI): celebrano il Sacramento della Riconciliazione e, il giorno seguente, partecipano alla Santa Messa. Un bel gruppo di giovani giunge da **Monza** che, dopo la visita, partecipano alla Santa Messa con Don Alessandro.

Giovedì 7. Un gruppo di Suore **Figlie di Maria Ausiliatrice** del Progetto Mornese di **Palermo**, visitano i luoghi di Don Bosco e partecipano alla Santa Messa nel Santuarietto di Maria Ausiliatrice, celebrata dal loro cappellano. Da **Mogliano Veneto** (TV) giunge, per visitare il Colle Don Bosco, una classe dell'Istituto "Astori".

Venerdì 8. Un gruppo dell'Istituto "Ranchibile" di **Palermo** visita e partecipa alla Santa Messa.

Sabato 9. Sono presenti alcuni Salesiani provenienti da **Valencia (Spagna)** con Don Rosendo; Un gruppo di cresimandi dell'**Oratorio di San Luigi di Chieri** (TO) con Don Hubert.

Domenica 10. Dalla Parrocchia di **Carnate** (MI) giunge un bel gruppo per la tradizionale «Pasqua degli uomini»: sono guidati dal loro parroco, sono qui molto presto e approfittano della presenza dei nostri sacerdoti confessori per accostarsi al sacramento della Riconciliazione, quindi partecipano alla Santa Messa delle ore 11, che è animata dalla corale di **Druogno** (VB). La **Corale di Villanova** (AT) anima la Santa Messa delle ore 17.

Lunedì 11. Dall'Istituto Salesiano di **Valsalice** TO) Don Mario Fissore conduce cinque classi della Scuola. Vi-

La Corale della Basilica di Don Bosco alla Processione degli Ulivi.

Benedizione degli Ulivi.

Gli sposi che hanno festeggiato il loro Matrimonio.

Raduno annuale della Famiglia Gorgerino.

sitano e partecipano alla Santa Messa. Dal **Belgio Nord** un gruppo di giovani sosta per alcuni giorni presso la Casa dei Giovani per visitare i luoghi di Don Bosco. Da **Nichelino (To)** giungono i bambini della Scuola dell'Infanzia: visitano, pregano, giocano.

Giovedì 14. La **Scuola Materna Comunale** di Via Vittime di Bologna di **Torino** trascorre una giornata. È molto interessata ai musei. Giungono anche da **Roma** alcune Suore **Figlie di Maria Ausiliatrice** che visitano e partecipano poi alla Santa Messa in Basilica. Nell'Istituto sono ospiti per alcuni giorni gli allievi **della Scuola Salesiana di Nizza (Francia).**

Venerdì 15. Da **Palermo**, Istituto Salesiano Ranchibile, sono arrivati una settantina di studenti. Da **Valencia Spagna** un gruppo di giovani e adulti: visitano il Colle, la Casa di Domenico Savio e la Chiesa di Morialdo, Castelnuovo Don Bosco.

Sabato 16. La Parrocchia di **San Sebastiano Po** (TO) è arrivata con Don Tarcisio per una giornata di ritiro. Da oggi fino al giorno 16, alla Casa dei Giovani è presente un gruppo della **Scuola di La Xavierre di Lione (Francia).**

Domenica 17. Oggi, Domenica della Palme. Tutte le funzioni ricordano, con la benedizione degli Ulivi, l'ingresso trionfale di Gesù in Gerusalemme. Inizia la Settimana Santa. Sostenuto l'afflusso dei fedeli per le Confessioni. Alle ore 10,45 Benedizione e processione degli Ulivi e Messa Solenne presieduta dal nostro Direttore Don Sergio Pellini. Sono presenti: un gruppo della Parrocchia "**Concordia Sagittaria" di Venezia**; i **ciclisti del Gruppo sportivo di Nizza-Lingotto** (TO): sostano brevemente, secondo tradizione, per una benedizione: sono circa 400 di tutte le età. Da **Sommariva Perno** (CN) giungono per una giornata di ritiro una ventina di ragazzi-cresimandi con i loro genitori.

Martedì 19. Alla Casa dei Giovani sono presenti un gruppo di allievi della Scuola Salesiana di **Chatillon** (AO); fino al 23, nell'Istituto, gli allievi della **Scuola di Angers (Francia).** Seguirà fino al 27 anche un altro gruppo francese di **Angers.**

Giovedì 21-Sabato 23. **Triduo pasquale**. Giovedì, ore 18: Santa Messa della **Cena del Signore:** alla sera alle ore 21 adorazione. Venerdì, alle ore 18: Celebrazione della **Passione del Signore**. Alle ore 21: Via Crucis. Sabato: giornata del silenzio liturgico, tempo di meditazione, conversione. I sacerdoti confessori sono molto impegnati per tutta la giornata. Alle ore 21 inizio della **Veglia Pasquale «madre di tutte le veglie»** con la Santa Messa Solenne. Presiede Don Sergio Pellini, Direttore. Anima la Corale della Basilica. Per tutto il triduo pasquale buona è stata la partecipazione dei fedeli.

Domenica 24, Pasqua di Risurrezione. Molto alta la partecipazione a tutte le Sante Messe, particolarmente alle 11 e nel pomeriggio. Il tempo abbastanza bello ha favorito un grande afflusso di fedeli.

Lunedì 25. «Pasquetta» o Lunedì dell'Angelo. L'orario delle Sante Messe è quello festivo. Alle ore 11, secondo la tradizione, si ricordano gli **anniversari di matrimonio**: Santa Messa e ricordo a tutti i festeggiati.

Intanto i prati si colorano di turisti per una giornata «fuori porta», favoriti dal tempo bello. Sono presenti anche alcuni gruppi: **il Coro San Domenico Savio di Lilla** (Francia), l'**Oratorio Salesiano di Ferrara**, nella Casa Mazzarello un gruppo dalla **Germania.** ❑

Parlare italiano corretto
Io, a uno che non parla bene l'italiano e sbaglia i congiuntivi non lo voterei neanche se SAREI morto!

Scoperta
Ho scoperto il motivo per cui gli extraterrestri non spendono nulla per nutrirsi. Per forza: mangiano a UFO!...

Previsioni del tempo
Si consiglia di portare l'ombrello CAPOVOLTO, perchè sono previsti forti ROVESCI.

Ricorrenza
Ultima domenica di ottobre, alla fine della Messa, il parroco come al solito dà gli avvisi: "Dopodomani ricorrono i nostri morti".
Pierino: "Mamma, speriamo che vinca il nonno!"

L'innamorato
Un giovane innamorato va dal padre della sua bella e dice:
– Signore, vengo a chiederle la mano di sua figlia
– Quale – l'interrompe il padre – la grande o la piccola?
– Beh – risponde l'innamorato – non mi ero neppure accorto che avesse una mano più grande dell'altra …

La bilancia parlante
Un tizio è alla stazione in attesa del treno per Domodossola.
Non sa cosa fare per ingannare il tempo e sale su una bilancia parlante e inserisce una moneta.
"Sei alto un metro e settanta, pesi 65 kg e stai aspettando il treno per Domodossola".
"Come fa a saperlo?".
Mette un'altra moneta e la bilancia ripete: "Sei alto un metro e settanta, pesi 65 kg e stai aspettando il treno per Domodossola".
Allora va a cambiare soldi con altre monete e riprova la bilancia:
"Sei alto un metro e settanta, pesi 65 kg e a forza di fare lo stupido, hai perso il treno per Domodossola".

a presto, Milena

L'angolo del sorriso

IL PENSIERINO DEL MESE

Solo il tempo può capire cos'è l'amore
C'era una volta un'isola sulla quale vivevano tutti i sentimenti e i valori: la Felicità, la Tristezza, la Conoscenza e tutti gli altri, compreso l'Amore.
Un giorno fu annunciato loro che l'isola stava per sprofondare, così tutti prepararono le loro barche e lasciarono l'isola. Solo l'Amore dovette aspettare fino all'ultimo momento.
Quando l'isola fu sul punto di sprofondare, l'Amore decise di chiedere aiuto. La Ricchezza, su una barca imponente, passò vicino all'Amore, che le disse:
"Ricchezza, mi puoi portare con te?" – "Non posso, c'è molto oro e argento sulla mia barca e non c'è più posto per te".
L'Amore allora decise di chiedere alla Vanità che stava passando su un magnifico vascello: "Vanità, per favore, aiutami!" – "Non ti posso aiutare, Amore. Tu sei tutto bagnato e potresti sporcare la mia barca", – rispose la Vanità.
Allora l'Amore chiese alla Tristezza che gli passava accanto: "Tristezza lasciami andare con te". – "Oh... Amore, sono così triste che ho bisogno di stare da sola!". Anche la Felicità passò di fianco all'Amore, ma era così contenta che non sentì neppure la sua richiesta d'aiuto.
All'improvviso una voce disse: "Vieni, Amore, ti porterò via con me". Era un vecchio. L'Amore si sentì così riconoscente e pieno di gioia che dimenticò di chiedere il suo nome.
Quando arrivarono sulla terraferma, il vecchio se ne andò. L'Amore si rese conto di quanto gli dovesse e chiese alla Conoscenza: "Chi mi ha aiutato?". "È stato il Tempo" – rispose la Conoscenza. "Il Tempo?" – chiese l'Amore – "Perché il Tempo mi ha aiutato?".
La Conoscenza, sorrise piena di saggezza e rispose: "Perché solo il Tempo è capace di comprendere quanto sia grande l'Amore".
(www. parole di saggezza. Anonimo)

Agenda

24 maggio, Martedì
Festa di Maria Ausiliatrice
a Torino, ore 20,30, processione per le vie del quartiere

28 maggio, Sabato
ore 21, al Colle Don Bosco
Tradizionale processione in onore di Maria Ausiliatrice

20 giugno, Lunedì
Solennità della Madonna Consolata
Patrona della Diocesi di Torino
ore 20,30: Processione per le vie della città

21 giugno, Martedì
Inizio dell'Estate Ragazzi al Colle Don Bosco

IMPORTANTE Il conto corrente postale inserito in ogni numero, mentre serve all'ufficio spedizioni come etichetta di indirizzo, intende offrire, a quanti lo desiderano, la possibilità di inviare il proprio contributo nei tempi e nei modi preferiti: non è assolutamente un sollecito di pagamento!

GRAZIE a coloro che in varie maniere sostengono la vita e le iniziative del Tempio di Don Bosco, favoriscono la stampa e la diffusione di questo periodico, condividono con noi la costante attenzione per le missioni, per le varie urgenze di carità che da più parti e con frequenza chiedono solidarietà. Ogni ultima domenica del mese le cinque Ss. Messe di orario sono celebrate per i benefattori, vivi e defunti.

COMUNICAZIONE - I dati e gli indirizzi per l'invio della rivista "Il Tempio di Don Bosco" sono gestiti unicamente dall'amministrazione della rivista. Nel rispetto della legge 675/96, i dati personali dei nostri abbonati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi se non per ciò che riguarda la spedizione della rivista o iniziative da essa promosse. In ogni momento potranno essere richieste modifiche, aggiornamenti o cancellazione.

AVVISO PER IL PORTALETTERE: in caso di MANCATO RECAPITO restituire al mittente presso CMP Torino NORD. Il mittente si impegna a pagare la tassa dovuta.